

I treni per la Sardegna costati 125 miliardi allo Stato, fermi 30 anni ed ora da demolire (La Stampa)

Date : 6 Novembre 2016

Saranno definitivamente seppelliti nel cimitero savonese dei **treni** i *125 miliardi di lire* che le **Ferrovie dello Stato** spesero negli *Anni Ottanta* per un intero gruppo di locomotive che **non hanno mai viaggiato**. Ordinate, progettate, costruite e acquistate, non sono mai entrate in servizio. I venticinque esemplari, diciannove *E491* per treni passeggeri e sei *E492* per trasporto merci, sono rimasti **parcheeggiati a Foligno e Livorno per quasi trent'anni**. Ed ora, tramontata anche l'ultima speranza di rivenderle come macchine di seconda mano, pur essendo *'a km zero'*, le locomotive intraprendono in questi giorni il loro unico ed ultimo viaggio. Verso la **demolizione** nei capannoni della *ditta Vico* di Cairo, entroterra savonese.

Sembra una caccia al tesoro al contrario, in cui i dobloni si nascondono seppellendoli, invece di riportarli alla luce. La storia di un **incredibile spreco di denaro pubblico** sui binari ebbe origine nel *1983* ed oggi arriva al capitolo conclusivo. Quando furono costruite dalla *Fiat Ferroviaria di Savigliano* e dall'*Ansaldo*, fra il *1986* ed il *1990*, erano **modelli all'avanguardia e dotati di sofisticati apparati elettronici**, un lusso all'epoca in Italia che giustificava il costo di *cinque miliardi di lire* per ciascuna locomotiva (*oggi una macchina analoga costerebbe fra tre e quattro milioni di euro*). In più il design era stato affidato nientemeno che alla firma di *Giorgetto Giugiaro*, *'re'* dell'*Italdesign*.

L'idea delle Ferrovie consisteva nel **creare una flotta di locomotive**, imparentate con le *E633* ed *E632 'Tigre'*, da utilizzare nell'ambizioso progetto del **Governo di Bettino Craxi** di **elettificazione della rete ferroviaria della Sardegna**. Ma, dopo che i locomotori **furono costruiti e portati in Sardegna**, i tagli ai finanziamenti e l'alternarsi dei governi tra *Ciriaco De Mita* e *Giulio Andreotti* provocò nel *1989* **l'abbandono del piano di ammodernamento delle linee dell'isola**. Niente più elettificazione, progetto cancellato per decreto e *125 miliardi di lire*, già pagati, bruciati in un istante. Perché le locomotive, progettate per funzionare in corrente alternata a *25mila volts*, **non potevano essere riutilizzate dalle Fs**, la cui rete sul continente era a corrente continua a *tremila volt*. Così, nuove di zecca, vennero riportate sul retro del deposito di *Foligno*, dove vennero parcheggiate e dimenticate. **Senza aver mai trainato un vero treno, senza aver mai prestato servizio**, salvo qualche corsa di prova e qualche uscita dimostrativa per tentare di venderle a compagnie ferroviarie straniere.

In effetti le Fs hanno tentato più volte di rivenderle in *Francia, Turchia, Bulgaria, Ungheria e Serbia*. Invano. E quest'anno anche l'ultimo bando, scaduto il *30 maggio*, è andato deserto. Neppure il prezzo stracciato di *centomila euro l'una*, ossia di *1,6 milioni* per tre lotti di *16 macchine* (*le nove che erano a Livorno sono già state demolite*) ha catturato l'interesse di altri gestori ferroviari. Tra l'altro l'ultimo bando delle Fs per la vendita prevedeva clausole strettissime: impiego solo su reti estere, con esplicito divieto di

viaggiare sui binari di Rfi, quindi per raggiungere la destinazione avrebbero dovuto essere caricate su camion per trasporti eccezionali viaggiando su strada. Loro, le locomotive colorate di giallo vivo con strisce rosse, hanno cercato di resistere alla ruggine. Anche ora che sono **arrivate al capolinea** sfoggiano carrelli e ruote nero lucido che le fanno sembrare nuove di zecca. Persino i vandali, in tutti questi anni, le hanno in qualche modo risparmiate, forse proprio perché sembravano appena uscite di fabbrica. Delle *E491* ed *E492* non verrà preservato neppure un esemplare per la Fondazione Fs o per qualche museo, segno che l'obiettivo è **cancellare con la fiamma ossidrica ogni ricordo di un progetto ambizioso** trasformato però nell'**ennesima voragine di soldi pubblici sperperati** dalla vanità e dall'inconcludenza della classe politica degli *anni Ottanta*.

Luisa Barberis e Giovanni Vaccaro (da "[La Stampa](#)" - 5 novembre 2016)

(admaioramedia.it)